

## Nelle imprese del Made in Italy previste 900mila assunzioni in tre anni

Imprese del Made in Italy pilastro dell'occupazione. Tra il 2026 e 2029 potrebbero arrivare ad assumere oltre 900mila lavoratori, circa un terzo del totale. La sfida principale riguarda la qualità delle competenze: per molti profili professionali la difficoltà di reperimento raggiunge il 55% delle assunzioni. I dati, provenienti dal Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Ministero del Lavoro, riguardano il fabbisogno occupazionale delle eccellenze produttive per le quali il nostro Paese è famoso nel mondo: meccatronica, agroalimentare, legno e arredo, moda, cui si aggiunge la filiera del commercio e turismo, asset strategico per l'attrattività italiana.

L'analisi è stata presentata a «Competenze, Innovazione, Made in Italy», l'evento organizzato da Unioncamere nell'ambito della Giornata nazionale del Made in Italy.

«I settori cardine del Made in Italy non sono una eredità culturale ma un sistema in evoluzione», ha detto il presidente di Unioncamere, Andrea Prete. «Per sostenere questa trasformazione e farla crescere, la prima risorsa, la più importante, sono le persone e le competenze professionali. Puntare sull'istruzione tecnica, investendo sugli Its Academy, e sulla formazione continua è un passaggio essenziale per rispondere alla domanda delle imprese sempre più orientata alla tecnologia avanzata e alla sostenibilità. Per questo oggi rinnoviamo, per il secondo triennio, gli accordi con la Rete ITS Academy e con la Rete Nazionale degli Istituti Agrari (Re.N.Is.A.). Confermiamo così l'impegno comune per lo sviluppo delle competenze richieste dal sistema produttivo. Una collaborazione strategica per

sostenere i giovani, ridurre il mismatch e accompagnare la crescita dei settori più rappresentativi dell'eccellenza italiana».

Le competenze richieste dalle filiere del Made in Italy.

**Meccatronica e robotica:** le imprese esprimono una forte richiesta di competenze meccanico digitali per sostenere l'adozione dei sistemi di Industria 4.0. Come mostrano i dati annuali 2025, la difficoltà di reperimento per questi settori ha riguardato il 55,2% dei profili ricercati.

**Agroalimentare:** a essere fortemente richiesti sono gli esperti in tracciabilità, sostenibilità e digitalizzazione. L'industria alimentare segnala difficoltà di reperimento nel 38,6% dei casi.

**Legno, arredo e design:** le imprese cercano soprattutto competenze green e digitali legate all'utilizzo dei nuovi materiali. Ma la difficoltà di reperimento del settore è 55,8%.

**Moda e Tessile:** il settore manifesta una forte propensione ad assumere personale con competenze artigianali e di conoscenza delle produzioni e delle tecnologie sostenibili e digitali. La difficoltà di reperimento in media è del 55%.

**Commercio e turismo: soft skills,** conoscenza delle lingue, competenze digitali concentrano gran parte della domanda di lavoro. La difficoltà di reperimento nel complesso si attesta in media al 45%.

